

# Santa Francesca Saverio Cabrini, vergine

22 dicembre

Memoria facoltativa

## UFFICIO DELLE LETTURE

Comune delle vergini eccetto:

### SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di santa Francesca Saverio Cabrini, vergine

*(Lettera 70: Milano, 1968, pp. 151-153)*

*Il Calvario insegna molte e grandi cose*

Mie figlie carissime, al tanto da fare in questi giorni si aggiunsero le funzioni della Settimana Santa che abbiamo fatte tutte quante nella nostra chiesetta colla maggiore solennità possibile e intanto vi ho fatto attendere queste due righe che con ansia voi aspettavate. Spero che tutte sarete molto migliorate nello spirito dopo il bel corso di meditazioni sulla Passione di Gesù Cristo.

Ora avrete imparato a soffrire per adempiere a quel caro punto di regola che ci dice «mortificatevi un poco in tutto», e avrete imparato a farlo con merito. Il Calvario è una gran scuola, è il monte degli amanti. Gesù parlando alle turbe stava nelle valli, ma per parlare ai suoi discepoli andava sempre sui monti per insegnare che le mortificazioni delle persone chiamate a una vita speciale devono essere molto alte e sublimi, insomma ai semplici fedeli si annunzia la mortificazione, ma alle religiose la mortificazione «di Gesù» che è continua ed universale.

Ora molto bene si mortifica chi vive staccata da ogni cosa della terra, staccata da sé medesima, dalle proprie inclinazioni, dalle proprie vogliette e desideri, distaccata dalla propria stima, dagli onori, amante invece dei disprezzi, delle noncuranze e che in tutto si possa soffrire qualche penuria. Soffrire nell'esterno, soffrire nell'interno delle anime nostre e sempre col sorriso sulle labbra e la vera carità con tutte, oh! ecco il carattere dell'anima amante, della vera e perfetta Missionaria, ecco quello che voi avete appreso dalle meditazioni sublimi della Passione. Stabiliamo dunque, o

figliole, la nostra dimora sul Calvario, anzi sulla Croce. Sì, il Calvario è un alto monte e ci terrà lontane da tutte le frivolezze del mondo: e, come non dobbiamo essere mai contente della corrispondenza alla grazia, così chiediamo di salire con Gesù sulla Croce, che allora saremo sollevate anche più in alto e non ci infastidiranno più né le nostre passioni né le umane vicende.

Ricordatevi bene, ve lo ripeto, il Calvario è il monte delle vere amanti e le vere amanti di Gesù sono sempre allegre, felici, contente, non comparando mai sul loro orizzonte nessun quarto cattivo né nuvoloso e possono gridare ad ogni istante: alleluia, alleluia, alleluia!

Sì, alleluia! Oggi siamo risuscitate con Cristo, miriamo le doti del suo Corpo glorioso e vediamo di appropriarcele. Cristo è impassibile e non ammette passioni che indeboliscono l'animo; Cristo è risplendente, la luce e conoscenza delle cose celesti risplenderà in noi se toglieremo ogni pensiero vano e inutile e faremo nostra conversazione cogli angeli, sebbene il corpo stia in terra. Cristo è sottile e noi dobbiamo essere tutte spirituali e non più così terrene e piene di sciocchezze di terra, di io, di creature. Ecco i contrassegni.

Siete, figliole mie, risuscitate? La buona e fedele religiosa imiti ogni dì la sua futura risurrezione!...

Fra dodici oppure quindici giorni io sarò fra voi, lo desidero assai e spero che troverò molto a consolarmi nei progressi vostri spirituali. Pregate intanto molto secondo la mia intenzione; Gesù vi benedica e vi colmi di regali coi suoi tesori.

Fonte [www.liturgiagiovane.it](http://www.liturgiagiovane.it)